

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI E PASTORALE	Senza la Domenica non possiamo vivere
Domenica 18 Ottobre XXIX DOMENICA T.O. Is 45,1,4-6; Sal 95; 1Ts 1,1-5b; Mt 22,15-21 Liturgia delle ore 1sett.	* 8.30 Ss. Messa: PRO POPULO; def. SALA ELENA; * 10.30 Ss. Messa: def. APOLLONI OLGA; def. MON-TRESOR ENNIO CARMEN ROSALBA; def. PIZZIGHEL-LA AUGUSTO ASSUNTA; def. FAM. SPINELLI, RESI-DORI; def. BIRTELE CARLO; def. BRUSCO GALLES;	«RENDETE A DIO QUELLO CHE È DI DIO». Il re persiano Ciro è l'unico personaggio non ebreo che viene citato nella Bibbia per le sue rilevanti doti di governo e di saggezza. Isaia, i libri delle Cronache e Daniele ne parlano. Il profeta addirittura ce lo presenta come "unto", cioè prescelto, per ricostruire il Tempio raso al suolo dai babilonesi. Il Tempio è tutto per la fede ebraica, in quanto rappresenta l'unico posto di tutta la terra dove Dio abita. Con la Legge e l'osservanza del Sabato costituisce le tre colonne portanti della fede. Nella Sacra Il contesto: dal 6 d.C. i Romani avevano imposto un tributo per ogni uomo e donna dai 14 ai 65 anni; ammontava a un denaro, l'equivalente di una giornata di lavoro di un bracciante, e doveva essere pagato in valuta romana; gli Ebrei non sopportavano questa tassa; gli erodiani, nati al tempo di Erode e ora legati a Erode Antipa, erano favorevoli al pagamento per conservare il potere acquisito; i farisei lo subivano come obbligo imposto dagli odiati Romani. Questo tentativo di incastrare Gesù inizia con elogi sperticati che corrispondono a ciò che il popolo diceva di Gesù, ma sulla bocca degli avversari nascondono malamente ipocrisia e falsità. Se Gesù avesse contestato il tributo lo avrebbero accusato alle autorità (come hanno fatto durante il processo davanti a Pilato), se l'avesse approvato avrebbe perso la simpatia del popolo. Gesù si limita a ricordare che la Palestina appartiene all'Impero Romano e che gli Ebrei, a parte la perdita della libertà, ne godevano i vantaggi, perciò il tributo fa parte delle cose normali di questo mondo. Il Signore però non si ferma qui. Con la sua risposta smaschera e colpisce i suoi interlocutori ed eleva il discorso: se è giusto dare a Cesare il suo, è ancora più giusto e doveroso dare a Dio ciò che gli è dovuto: l'amore, la fede, l'obbedienza alla sua volontà. L'evangelista fa percepire che Gesù sta rimproverando erodiani e farisei, perché non stanno riconoscendo in lui il Messia mandato da Dio e quindi si rifiutano di prestare a Dio l'ascolto e l'obbedienza che gli sono dovuti. SPUNTI PER L'ATTUALIZZAZIONE E LA PREGHIERA 1. L'ipocrisia degli avversari di Gesù ci disturba. Sicuramente noi non tendiamo una trappola a Gesù e magari siamo sinceri quando nella preghiera lo elogliamo... Ma, se poi non mettiamo in pratica la sua parola, Gesù che se ne fa dei nostri elogi? 2. Cesare e Dio, i rapporti con questo mondo e il rapporto con Dio: realtà distinte ma interdipendenti. C'è una diversità essenziale: il rapporto con la realtà naturale, sociale e politica è regolato da doveri e vantaggi pratici, il rapporto con Dio non è fondato sui doveri, ma su una risposta di amore a un amore ricevuto gratuitamente e manifestato inizialmente dal dono della vita e poi, in pienezza, dal Cristo crocifisso e risorto. 3. Se il Signore ordina di dare alle realtà di questo mondo ciò che gli spetta, è perché tutto ciò che tocca la vita umana vale e va non solo difeso, ma promosso, affinché la vita terrena sia pienamente umana per tutti. Questo è un servizio che la Chiesa intera e ogni cristiano possono e devono rendere all'umanità. 4. Tutti abbiamo delle domande vere dentro al cuore. Chi si presenta a Gesù con onestà e sincero desiderio di amare Dio e i fratelli certamente riceve la risposta di cui ha bisogno. Il Signore ha molti strumenti per rispondere: la sua Parola, i pastori, i fratelli e gli amici nella fede, gli avvenimenti... Per comprendere la sua risposta abbiamo bisogno di silenzio, di umiltà, di pazienza attiva. PROPOSTA DI IMPEGNO DELLA SETTIMANA Verifichiamo se siamo onesti in tutto con la società civile e se il Signore è il centro della nostra vita e delle scelte.
Lunedì 19 Ottobre Ef 2,1-10; Sal 99; Lc 12,13-21	* 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	
Martedì 20 Ottobre Ef 2,12-22; Sal 84; Lc 12,35-38	* 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE; * BATTESIMO: ZANTEDESCHI ALESSANDRO	
Mercoledì 21 Ottobre Ef 3,2-12; C. Is 12,2-6; Lc 12,39-48	* 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE; * 16.30 CATECHISMO ELEM.	
Giovedì 22 Ottobre Ef 3,14-21; Sal 32; Lc 12,49-53	* 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	
Venerdì 23 Ottobre Ef 4,1-6; Sal 23; Lc 12,54-59	* 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	
Sabato 24 Ottobre Ef 4,7-16; Sal 121; Lc 13,1-9	B. Giuseppe Baldo Patrono della scuola dell'infanzia * 18.00 Ss. Messa: def. ZUCCOTTI GIANFRANCO; def. ZUCCOTTI GIUSEPPINA; def. MARIO ROSETTA; def. ATTILIO GIOVANNA; def. VITTORINO OLGA LINA;	
Domenica 25 Ottobre XXX DOMENICA T.O. Es 22,20-26; Sal 17; 1Ts 1,5c-10; Mt 22,34-40 Liturgia delle ore 2sett.	* 8.30 Ss. Messa: PRO POPULO; def. SALA ELENA; * 10.30 Ss. Messa: def. CORDIOLI SILVIO GINO MARIA; def. BARBAZENI AUGUSTO; def. PIZZIGHELLA DE BENI; def. RECCHIA VALENTINO TERESA GIUSEPPE; def. SARTORI MICHELE; <i>O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai poveri l'eredità del tuo regno, rendici miti e umili di cuore, ad imitazione di Cristo tuo Figlio, perché, portando con lui il giogo soave della croce, annunciamo al mondo la gioia che viene da te. Per il nostro Signore Gesù Cristo.</i> PROPOSTA DI IMPEGNO DELLA SETTIMANA: EUCARESTIA TUTTE LE DOMENICHE! Nelle difficoltà che incontriamo, rinnoviamo la nostra fiducia nell'intervento del Signore, a modo suo.	



Leone XIV: a ottobre si preghi il Rosario per la pace tra i popoli in conflitto.

"La Bella Signora" di bianco vestita, come si era presentata a Bernardette Soubirous, aveva un lungo rosario di grani bianchi che le scendeva dal braccio destro. Quel rosario è stretto dalla Vergine nella Grotta di Massabielle, invito perenne alla preghiera che cambia i cuori e muove il mondo. *Per questo oggi invito tutti i fedeli e tutte le comunità cristiane a pregare il santo Rosario, durante il prossimo mese di ottobre, con la particolare intenzione che cessino le guerre e si faccia pace tra i popoli in conflitto.*

TUTTE LE SERE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ PRIMA DELLA S. MESSA ALLE 17,30 SI RECITA IL ROSARIO IN CHIESA. TUTTI SONO INVITATI RAGAZZI, ADOLESCENTI, GIOVANI, ANZIANI E MALATI NELLE CASE (CON L'AUTO DELLA TELEVISIONE).

Parolin: iniziativa del Papa per una città assediata.

"È stato il Santo Padre che ha preso l'iniziativa per perorare la causa di questa città assediata, nella quale si trovano circa 2 mila civili che hanno bisogno di avere dei canali di uscita, dei canali umanitari di uscita", ha spiegato, a margine di un convegno alla Cattolica, il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin. "Il Papa ha chiesto che ci sia, appunto, una tregua per permettere sia l'arrivo di aiuti umanitari, soprattutto cibo, sia anche l'evacuazione di coloro che vogliono uscire dalla città".

"Io - ha aggiunto Parolin - spero che di fronte a una richiesta del Santo Padre, il presidente Putin accetti di mettere in atto quello che il Papa gli ha chiesto. Il fatto di aver accettato la telefonata, di aver parlato, a mio parere - anzi, spero che sia un auspicio - può essere davvero una esecuzione, una realizzazione di quanto il Papa ha chiesto".

IL BEATO ROSARIO LIVATINO PATRONO DEI MAGISTRATI ITALIANI



Il beato Rosario Angelo Livatino, "primo magistrato nella storia a essere riconosciuto come martire" (Leone XIV), con decreto del 7 ottobre 2026 è stato dichiarato dal Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti Patrono dei Magistrati italiani.

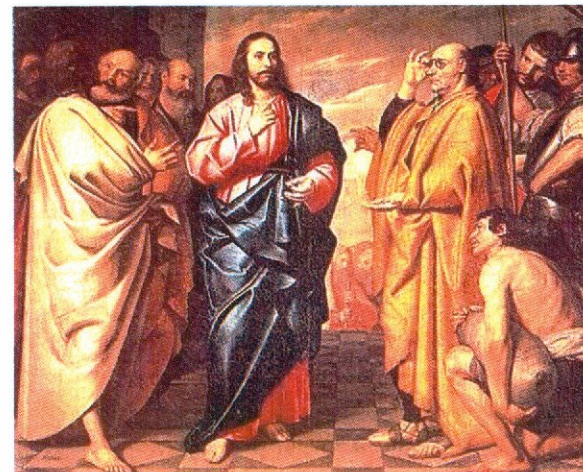
In tutte le fasi dell'iter di discernimento e approvazione, i Vescovi italiani hanno sostenuto la richiesta del Comitato promotore, riconoscendo nella figura del giudice Livatino un modello di riferimento, uno speciale intercessore per quanti ogni giorno amministrano la giustizia.

"Il giudice Livatino si è distinto quale autentico uomo di legge e fedele servitore dello Stato. Nel suo servizio alla collettività, è stato capace di temperare nell'esercizio delle sue funzioni la verità con la carità, la scienza giuridica con l'etica cristiana e l'atto del giudicare con un discernimento illuminato dalla fede e dalla preghiera", sottolinea il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

PARROCCHIA SS. FILIPPO E GIACOMO
CAVALCASELLE

XXVIII DOMENICA T. ORDINARIO 25 OTTOBRE 2026.

PRIMA L'UOMO.



Gesù ripete: Tu non appartieni a nessun potere.

Resta libero da tutti, da ogni tentazione di lasciarti asservire. Non appropriarti dell'uomo! E' cosa di Dio. Vengono da Gesù e gli pongono una di quelle domande ta-glienti che fanno impennare l'audience e dividono gli spettatori: È lecito o no pagare le tasse a Roma? Tu, rabbi, legittimi gli invasori o stai con la tua gente?

Con qualsiasi risposta, Gesù rischiava la vita. O per mano dei Romani, come ribelle, o per il pugnale degli Zeloti, come collaborazionista.

Gesù non ci sta. Lui, che tra i suoi aveva preso uno della guerriglia anti-

romana, Simone lo Zelota, e uno, Levi, che riscuoteva le tasse per l'impero (come riuscisse a farli convivere resta un mistero!). Ma è la grande utopia del Vangelo: eliminare il concetto stesso di nemico.

Gesù non risponde alla domanda se sia lecito o no, non gli interessa quell'approccio piccolo a un problema grande: mostratemi la moneta del tributo! Siamo nell'area sacra del tempio, dove era proibito introdurre figure umane, anche se coniate sulle monete. Per questo all'ingresso stazionavano i cambiavalute. I farisei, rigorosi a parole, nei fatti sono pronti a tutti i compromessi.

Gesù risponde con due cambi di prospettiva. Il primo: sostituisce il verbo pagare con il verbo restituire: Rendete, restituite, date indietro a Cesare, ciò che è suo. Un imperativo sociale forte, che coinvolge ben più di qualche moneta e dà forma all'intera vita: ridate indietro, a Cesare e a Dio, alla società e agli altri, perché niente è davvero vostro.

Dal momento che inizio a esistere, vivo per le cure di qualcuno. Sono debitore verso i miei genitori, la scuola, la sanità, verso chi mi garantisce sicurezza e affetto. Sono debitore nei confronti di arte, scienza, tecnica. Tutto il fiato che ho respirato dal primo giorno della mia vita è dono del lavoro di miliardi di foglie e fili d'erba. Vivo per restituire amore a chi con l'amore mi ha fatto e mi fa vivere. Sono, nei confronti della vita, un debitore. E sono un debitore grato.

Se avessimo tra le mani quella moneta romana balzerebbe agli occhi il secondo cambio di paradigma di Gesù. **Sulla moneta è impresso il profilo dell'imperatore Tiberio con l'iscrizione: Al divino Tiberio, figlio di Augusto. Sottinteso: "appartiene a, è proprietà di".** Il proprietario di quell'oro è l'imperatore. Gesù scinde di netto l'unità delle due parole 'divino Tiberio': Tiberio non è divino, non è Dio. Restituite a Dio quello che è suo: di Dio è la terra e quanto contiene, di Dio è l'uomo, di poco inferiore a un Dio (Salmo 8). Quell'uomo che è anche poco più che un alito, un'ombra che passa (Salmo 144): ma tu Cesare non lo spegnerai! A Cesare le cose, a Dio la persona.

Gesù ripete: Tu non appartieni a nessun potere. Resta libero da tutti, da ogni tentazione di lasciarti asservire. E ad ogni potere umano il Vangelo ricorda: Non appropriarti dell'uomo! Non violarlo, non umiliarlo: è cosa di Dio. Ogni creatura è prodigio che ha il Creatore nel sangue, e nel respiro. E. Ronchi.